



simulazione al computer con il tracciato della nuova strada fra corso Europa e via Monaco Simone, attualmente all'esame in conferenza dei servizi, e i 6 nuovi edifici residenziali previsti per un totale di circa 90 appartamenti nella valletta del rio Penego

COLLINA E LE CONTESTAZIONI

Verde LA VALLETTA

La collina della "discordia" è sulla sponda destra del rio Penego. Collina che, secondo chi contesta le nuove case, rischia la cementificazione e che, invece, secondo i proponenti dell'intervento, non sarà deturpata



Proteste Mobilitazione "antica"

Un'immagine del 2002 con protesta legata alla vicenda della strada in via Shelley

Via Shelley, cooperative all'attacco

«Se l'edificabilità dell'area fosse cancellata dovremmo tutelarci»

CORRIERE MERC. 7/11/09

«Non credo che l'intenzione del Comune sia questa, ma se l'edificabilità dell'area fosse cancellata, è evidente che noi dovremmo tutelarci chiedendo i danni, e si tratterebbe di cifre notevoli, visto che i primi terreni sono stati acquistati nel 1983». Lo afferma Renato Romanelli, presidente della Solar, una delle tre cooperative di costruzione, assieme a Iris III e Shelley, che, dai primi anni '80 al 2006, hanno acquistato terreni nell'area della valletta del Rio Penego per realizzare un nuovo complesso residenziale, il cosiddetto Penego2. Un intervento legato al progetto della nuova strada di collegamento fra corso Europa e via Monaco Simone e, come questo, al centro, in questi giorni, di un acceso scontro politico e oggetto delle contestazioni degli ambientalisti e di un centinaio di famiglie che aderiscono al Consorzio Strada via Shelley. Lo scontro, com'è noto, si è aperto dopo che la variante urbanistica di salvaguardia approvata dalla giunta comunale ha previsto di cancellare l'edificabilità nella valletta del Rio Penego, così come in altre aree verdi del levante. Una scelta subito contestata dal municipio Levante che, con il solo "no" dei Verdi, ha chiesto di confermare l'edificabilità, così come ha annunciato di voler fare il Pd di Tursi, in cambio dei circa 2,5 milioni di oneri di urbanizzazione da usare per la nuova strada, anche se l'emendamento non è ancora stato presentato. «Noi abbiamo sempre agito nella legalità - spiega Romanelli - abbiamo comprato quei terreni perché si poteva e si può costruire, abbiamo già visto ridursi

l'indice di edificabilità da 1 a 0,48, da 0,25 e, prima di quello attuale, abbiamo già presentato in Comune tre progetti. Adesso dovrebbero spiegarci perché non possiamo più costruire». «Noi non siamo imprese - gli fa eco il vicepresidente della Solar, Lucio Parodi - siamo cooperativa di famiglie molte delle quali hanno investito i loro risparmi per comprarsi una casa e sono trent'anni che aspettano». E a chi contesta l'intervento sostenendo che deturperebbe uno dei pochi spazi verdi ancora non cementificati, replicano illustrando

«Non siamo imprese di costruzione»

Una storia lunga trent'anni

ti, replicano illustrando il loro progetto. Progetto che prevede 6 palazzi di quattro piani ciascuno, per un totale di circa 90 appartamenti. La superficie acquistata dalle cooperative nella valletta è di circa 40 mila metri quadri, dei quali circa 33 mila liberi per le nuove costruzioni. «Il sedime dei palazzi occuperà, complessivamente, 3000-3500 metri quadrati su 33 mila - spiega Parodi - Tutto il resto sarà sistemato a verde, perché anche i due piani di box interrati sotto ogni palazzina saranno realizzati, ciascuno, sotto la proiezione ortogonale dell'edificio. Ma l'aspetto più importante - sottolinea - è che la spalla della collina, dove c'è il verde più pregiato non sarà toccata, perché tre palazzine saranno costruite nella

«La spalla della collina sarà intatta»

A Borgoratti firme per la nuova strada

parte più bassa della valletta, due sul margine della strada e una nella parte alta. Quindi non è affatto vero che il verde della collina sarà distrutto». Ma lo scontro, ovviamente, non finisce qui. E, intanto, nel piazzale di Borgoratti, questa mattina dalle 9 alle 12, partirà una raccolta di firme a favore della nuova strada.

L'ALTRO FRONTE

Le famiglie del Consorzio pronte ai ricorsi

Agguerritissime, ma nella battaglia contro il tracciato della nuova strada scelto dal Comune e contro le nuove costruzioni sulla sponda destra del rio Penego, sono anche le oltre 100 famiglie che fanno parte del Consorzio Strada via Shelley. Gli aderenti al consorzio contestano, infatti, il tracciato stradale deciso dal Comune - al quale avevano contrapposto tre alternative - sostenendo che sia stato scelto solo perché funzionale alla costruzione delle nuove case, e hanno già annunciato che appena saranno notificati gli espropri dei terreni per la costruzione della strada, faranno ricorso al Tar.

LA VARIANTONA

Il 17 novembre il verdetto in sala rossa

L'ora della verità scoccherà il prossimo 17 novembre, quando la variante urbanistica di salvaguardia, la cosiddetta "variantona", sarà sottoposta al giudizio del consiglio comunale. Solo a quel punto si saprà se l'emendamento a favore delle nuove costruzioni di via Shelley sarà presentato e, se sì, come sarà votato. Contro si sono già dichiarati, nella maggioranza, i Verdi, che hanno anche minacciato di votare contro l'intera "variantona" se l'emendamento fosse approvato, mentre l'Idv si è detta dubbiosa. Dubbioso anche il Pdl, mentre contrari sono Rifondazione comunista e La Destra.